

Un paio di sandali rossi

Chiara Cretella

Chiara Cretella, *Gli insetti sono al di là della mia compassione*, Pendragon, Bologna, 2003, pp. 157, € 11,50

Ciao Amy,
è che ti scrivo perché sto male, e tu sei la mia migliore amica lontana, in fondo non so neanche perché dovrebbe fregartene che stomaledamatti in questo momento ma ti scrivo per non spedirti queste pagine, e allora te le scrivo cositantoperfare. è che vado a casa di Lucio, penso faccio la spesa poimangiamoinsieme e poi magari si sta sul letto abbracciati anche se con lui non è possibile però ci penso insomma suono salgo le scale con un pacchetto regalo e lo trovo con la sua amichetta, insomma io lo so che se la scopa e anche la sua ex e poi ha il suo fidanzato cheiononglidiconiente anche se lui mi ha detto che con lei, latipainquestione, è diverso allora io mi chiedo se lei se la scopa soltanto ed è qualcosa di più di me allora la differenza non è tra lo scopare e lo stare insieme ma tra lo scoparti una e lo scoparti meno che uno zero mi dico, sono meno che zero mi dico ed è vero ma insomma io entro in quella fottuta cucina con loro due che si preparano il pranzetto invento scuse del tipo passavo di qua e volevo sapere se puoi montarmi quella mensola che ti dicevo e lui che è imbarazzato per lei si sente stanato perché poi, mi chiedo mica stiamo insieme insomma tu ti scopi chi vuoi si era detto insomma lui è gentile carino mi invita a pranzo mi bacia 2 volte sulla guancia per salutarmi dico 2, poi mi chiede anche come sto e mi accompagna anche alla porta e io mi chiedo perché in fondo è così gentile e mi sento imbarazzata per lui perché di solito mi tratta di merda mi sbatte la porta in faccia non mi bacia o non mi tratta affatto. Allora dico, ciao io vado ci vediamo, e lui dice, sei in biblio dopo, dice, mi chiede se sono in biblio che lo sa che sono

sempre lì ma lo chiede giusto per chiedere qualcosa dice qualcosa giusto per parlare come spiegarmi che supporti devo prendere per le mensole senza arrabbiarsi né tirarmi un ceffone perché non capisco un cazzo, mi spiega le cose dolcemente e le ripete due, 3 volte per non far cadere il silenzio in cucina mi dico, poi dico che si ho capito e lo guardo e cerco di capire se mi guarda e se vede che sono a disagio e se lo vede lei che mi guarda le scarpe che dice le piacciono proprio tanto, strano, Lucio dice che fanno schifo. Lei dice che mi aveva notato anche dalla finestra colle scarpe rosse che gli piacevano e aveva detto Lucio guarda che bei sandali quella tipa ma Lucio era in bagno e lei mi guardava attraversare la strada colle scarpe rosse fuoco e forse non lo sapeva che quella ragazza colle scarpe rosse si scopava il suo ragazzo e che il suo ragazzo aveva il ragazzo e che la ragazza che si scopava se lo scopava per dimenticare il suo ragazzo. Io dico bè ora devo andare proprio, buon appetito gli dico lui mi richiede se sono in biblio gli dico sono in biblio dopo ma lo so già che non ci sarò dopo in biblio perché devo andare in posta ma glielodicolostessoeperchènnonoso. Poi scendo le scale apro la bici e mi sento male mi sento male mi sento male e mi chiedo perché mi sento male IONONSONOINNAMORATADILUCIO dico, non lo sono ma lo stomaco non lo sa e si chiude e mi stringe le interiora a elica e io inforco la bici e cado sulla strada rotola la spesa e la frutta corre in discesa e io la guardo e aspetto che si fermi forse le mele vogliono tornare sugli alberi mi dico, è un segnale che non le dovevo comprare masochelemelegliapiaccionotanto e allora le compro eppoi ho già mangiato gli avevo

Un paio di sandali rossi

detto e non era vero ma le mele non lo sanno e scappano e il mio stomaco neanche.

Corro a casa e non riesco a capire che cos'è questo dolore al basso ventre e la fame che mi passa vado in bagno e vomito la colazione mi dico vomito l'illusoria delusione di me che non riesci neanche a farti calpestare per bene merda che non sei altro e non ti nascondere che lo devi sapere e allora fottiti hai capito fottiti vai a fare in culo finiscila cresci mangia vomitati rimangiati e cacati.

Penso che dopo andrò a fare un giro per i negozi perché ci sono i saldi e voglio comprarmi dei vestiti tanti vestiti che mi stiano bene tanto bene per non farmi più sentire male e mi stendo un po' sul letto e guardo il soffitto che è bianco e mi chiedo perché i soffitti semprebianchi mi dico, gli alberi sempreverdi e le labbra sempre rosse e mi dico un giorno forse il mondo potrebbe cambiare e le cause non seguire più agli effetti, dico, sarebbe strafico per una volta che i soffitti siano color shampo e malva mielata che sui muri crescesse muschio per le insenature che nascondono i miei insetti che le labbra fossero nere colore del peccato originale non più ansiose di definizione solo nere per dire niente che non dicessero niente e che gli alberi domani fossero blu che un pezzo di cielo ci fosse caduto sopra insieme alla neve e si sforzasse di colare di non restare appiccicato ai cappotti grigi della gente che la moda della nuova stagione fosse solo blu per via di questo cielo appiccicoso che scendeva al posto della neve.

[...]

mattina presto. erano anni che non mi svegliavo alle nove. papy mi porta con sé a fare dei giri. andiamo al mercato poi in posta e infine dal ferramenta, papy dice
"sei la solita testarda non mangi niente e sembri davvero sciupata la finisci di fare la cretina e metterti in regola con te stessa, ma perché non la

smetti di fare sempre di testa tua, io alla tua età ero già padre. eccolo, ti pareva che non tirava fuori la solita storia che alla tua età era già padre mi dico ma vabbè oggi sono in buona papy troppo distratta daicazzimiei per dirtene quattro sulla mia voglia di diventare mamy. arriviamo dal ferramenta. ci passa le ore dal ferramenta papy è la sua boutique. *Ferramenta. l'hobby snob. si fanno chiavi.* ehhy qui dentro si chiava da dio roba da duri penso, heavy metal. bè visto che lo devo aspettare mi faccio un giro e osservo, non avevo mai osservato da vicino gli articoli di un ferramenta a cosa servono penso & li studio uno a uno & poi li guardo & li provo sulla pelle. fumo dagli occhi e mi sento girare la testa, mi guardo intorno il negozio è carico di ferro & torture penso, provo un servizio di catene ce n'è per tutti i gusti. micascemalaragazza pensa il commesso quando gli chiedo quanti metri ce ne vogliono per legare una persona. mi piace una maglia circa larga come un mignolo ma forte da usare anche come arma. si può arrotolare la provo sul collo fredda sull'incavo del seno, ci vorrebbe uno specchio per specchiarmi, gli avventori mi guardano strano. ecco qui c'è un rastrello è bello e raschia per bene, e poi delle spatole e dei pennelli coi peli fatti di aghi di metallo penso a cosa potrebbero servire e non mi so dare che una spiegazione. mi metto in tasca delle cose piccole ché non ho la borsa che non mi servono a niente degli attaccini dei chiodi dei pezzi di ricambio per la cucina giusto per rubare qualcosa, li prendo in mano e li infilo in tasca nel momento in cui giro da una fila all'altra i commessi in fondo al bancone guardano solo la mia mini e le occhiate lunghe che lanciai per tenerli buoni. un tipo mi chiede se mi serve aiuto io dico aiuto non mi serve sono con papy e gli chiedo quanto costa quel collare in vetrina, troppo penso troppo per le mie tasche. vaporoso il negozio è diventato la fucina di un castello parigino e il commesso, il divino marchese. papy è lontano alla ricerca dei pezzi mancanti per aggiustare il suo matrimonio. mi pungo il dito coll'ago di un attrezzo e ne stilla una

Un paio di sandali rossi

goccia di sangue. cadendo torna il pomeriggio di me bimba in cucina a fare caramelle col caramello sciogliendo lo zucchero sciolto bruciato in un pentolino sul fuoco. quanti di pentolini ne ho buttati e mamy non voleva e io lo facevo e di nascosto e quel giorno lo zucchero fuso travasato sul marmo solidificato e io la mia manina che verso e una goccia mi cade sul dito bollente solidifica appiccicata dal dolore va a puttane tutta la zuccherata ce l'ho ancora la cicatrice a forma di goccia su quel dito e penso anche lì era sbagliato ma il frutto dolce e non sono cambiata se dal dolore provo nella trasgressione cedo a una goccia sul dito stillata.

zucchero. orgasmo&caramello. zucchero liquido.